

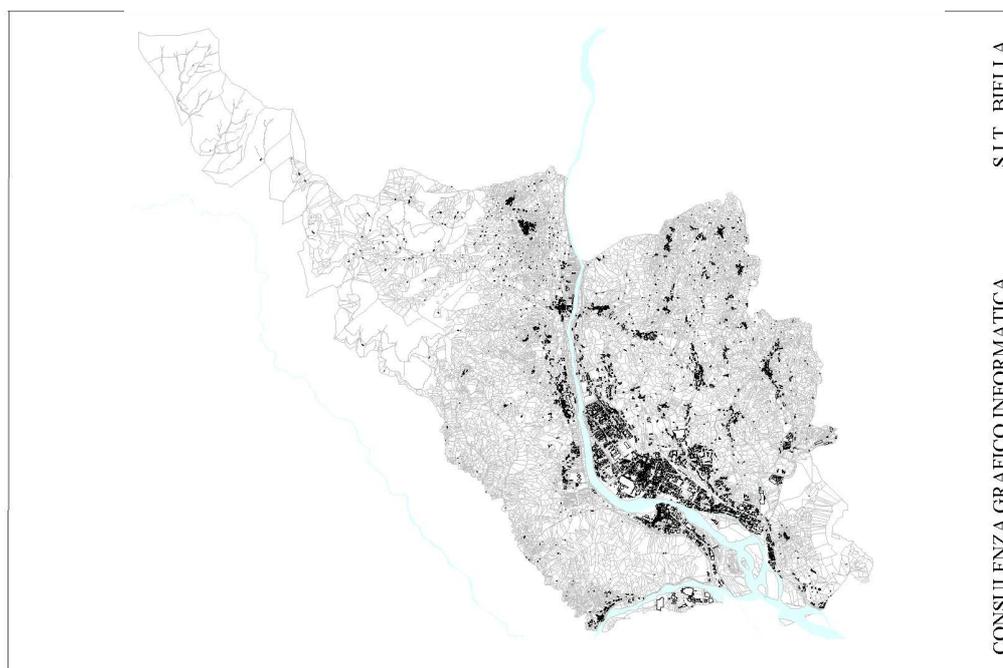
CITTA' DI BORGOSIESIA
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Proposta Tecnica di Progetto Definitivo

ai sensi della L.R. 56/77, come modificata ed integrata L.R.3/2013

TAV: n.VAS_A6

**ALLEGATO 6 RA - Relazione inerente i rapporti
tra processo di valutazione e formazione del Piano**



PRGC Vigente - Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 8-13112 del 29/07/2004

Revisione Generale

Proposta Tecnica di Progetto Preliminare - Adottato con Delibera di C.C. n°15 del 28/06/2013

Progetto Preliminare - Adottato con Delibera di C.C. n°1 del 10/02/2014

Proposta Tecnica di Progetto Definitivo - Adottato con Delibera di G.C. n°... del

Progetto Definitivo - Approvato con Delibera di C.C. n°... del

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Arch. Gianfranco Pagliettini
Arch. Luca Pagliettini
Arch. Raffaella Gambino

ASPETTI GEOLOGICI
Geol. Fulvio Domenico Epifani
Geol. Marco Innocenti
Geol. Eugenio Zanella

IL SINDACO E ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Gianluca Buonanno

IL SEGRETARIO GENERALE

Marocco Pierluigi

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Renato Senatore

Timbri



INDICE

0. PREMESSA.....	3
1. GLI OBIETTIVI DEL PIANO	3
2. SINTESI DEL PROCEDIMENTO INTEGRATO DELLA VARIANTE DI PRG E DELLA RELATIVA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	6
3. FASE DI SCOPING: RICADUTE SUL PROCESSO DECISIONALE DELLA VARIANTE.....	9
4. RAPPORTO VAS – PIANO: REDAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE	14
5. FASE DI CONSULTAZIONE : RICADUTE SULL’ASSETTO DELLA VARIANTE	23

0. PREMESSA

La presente relazione è redatta dal Comune di Borgosesia in qualità di Autorità competente ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, art. 17 D.Lgs n. 152-2006 integrato con D.Lgs n. 4-2008.

Il documento ripercorre sinteticamente il processo di Valutazione Ambientale Strategica illustrando, in particolare le modalità con cui le considerazioni di carattere ambientale sono state integrate nella Variante generale al PRG vigente.

Al tal fine vengono ripresi gli elementi di fondo del Rapporto Ambientale e della Variante urbanistica (Relazione Illustrativa), le risultanze delle consultazione con le autorità con competenza ambientale, e le osservazioni pervenute nella fase di consultazione dei cittadini.

1. GLI OBIETTIVI DEL PIANO

La riflessione sugli sviluppi possibili del nuovo Piano ha permesso una lettura in chiave propositiva dei 'nodi problematici' e delle 'potenzialità del territorio', le quali quindi hanno dato origine agli obiettivi del Piano, rispondendo con obiettivi generali, obiettivi specifici e conseguenti azioni alle necessità emerse.

L'impostazione delle strategie si è basata principalmente su:

- considerazioni sullo stato di fatto emergente dalle indagini conoscitive e sul prevedibile evolversi delle situazioni più caratteristiche,
- ruolo che il comune intende assumere rapporto allo sviluppo urbanistico delle zone limitrofe;
- significato della normativa regionale rivolta alla tutela e all'uso del suolo, inteso come un bene primario irrinunciabile, in rapporto alle modifiche legislative intervenute;
- consapevolezza delle risorse economiche e finanziarie ai fini della realizzazione degli interventi.

Il Piano si è quindi finalizzato, nell'equilibrio al soddisfacimento delle esigenze sociali della popolazione residente, alla verifica ed all'adeguamento del rapporto residenze e servizi e all'attivazione delle funzioni, terziarie e produttive, per favorire insediamenti compatibili con le aspettative e le esigenze comunali, in un corretto rapporto con la viabilità, con la tutela paesaggistica ambientale e con la minor compromissione del territorio agricolo produttivo.

Definite quindi le priorità della tutela territoriale, il Piano ha inteso affrontare una pianificazione rinnovata con l'obiettivo di una significativa ricerca di qualità ambientale.

I due **Obiettivi generali OG**, derivanti dalle sintetiche valutazioni di cui al punto 1.1, sono:

A- qualità dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi

B- sostenibilità ambientale e valorizzazione del paesaggio

Il piano ha quindi tradotto le proprie azioni sostanzialmente attraverso due modalità:

- il disegno urbano e territoriale che rappresenta la trasformazione della città e traduce in forma le scelte,
- l'assetto normativo che permette di rendere operative le scelte del disegno urbanistico.

Di seguito viene riportato l'elenco riassuntivo e sintetico di **Obiettivi generali OG, obiettivi specifici OS, e Azioni di Piano**, in base ai quali verranno, in sede di Rapporto Ambientale, operate le singole verifiche di coerenza interna ed esterna, di cui ai capitoli seguenti, la valutazione degli impatti e la determinazione delle misure di mitigazione, nonché l'individuazione del sistema degli indicatori.

OG A -QUALITÀ DELLO SVILUPPO URBANO E DEL SISTEMA DEI SERVIZI

OS OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
A1 riassetto del sistema dei servizi per il consolidamento dell'assetto urbano attuale e il potenziamento del ruolo territoriale della città	A.1.1: riorganizzazione e completamento del sistema dei servizi e delle attrezzature di livello urbano e sovra locale, coerentemente rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche, con particolare attenzione al sistema del verde e della rete dei parcheggi
	A.1.2: valorizzazione delle potenzialità delle funzioni centrali e degli spazi pubblici ad esse connesse, con particolare attenzione alla valorizzazione dell'accessibilità al centro storico dai viali principali
	A.1.3: recupero e rifunzionalizzazione dell'area dell'ex-ospedale mediante la creazione di un polo multifunzione per destinazioni volte al supporto del sistema dei servizi generali ed alla reintegrazione e ricucitura del tessuto residenziale urbano centrale

	A.1.4: incremento contenuto del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento e con quelle provenienti dal sistema perequativo.
A.2 applicazione di criteri perequativi nell'attuazione delle aree di sviluppo residenziale	A.2.1: definizione di un quadro di rapporti perequativo, ai fini dell'acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione dei servizi A.2.2: revisione complessiva del sistema dei vincoli perenti in vigore mediante l'applicazione di meccanismi perequativi volti al recupero delle aree a servizi, nei limiti dello sviluppo urbano previsto A.2.3: previsione di strumenti attuativi del Piano che permettano, in concomitanza con gli sviluppi urbani, il controllo della progettazione e della realizzazione delle urbanizzazioni primarie e la programmazione delle urbanizzazioni secondarie
A.3 riequilibrio del fabbisogno abitativo con previsioni edificatorie finalizzate alla qualificazione delle zone urbane e al razionale completamento degli ambiti incompleti	A.3.1: revisione delle potenzialità di sviluppo inattuato in relazione sia alle problematiche di fattibilità degli interventi, che alla localizzazione delle aree quanto alle indicazioni della pianificazione sovraordinata A.3.2: contenimento delle potenzialità di sviluppo, tendenzialmente nei limiti delle previsioni del PRG vigente con operazioni di ridimensionamento parziale di indici, di rimodellazione delle aree e di riequilibrio delle quote tra aree centrali e frazioni esterne A.3.3: promozione, anche tramite il ricorso a meccanismi premiali, di una quota significativa dell'offerta abitativa da ottenere con il recupero e la riqualificazione urbanistica di parti del tessuto urbano esistenti, con adeguate dotazioni di servizi e miglioramento dell'assetto dello spazio pubblico anche per le zone limitrofe A.3.4: promozione di un mix funzionale degli utilizzi, che favorisca una maggior diffusione del terziario minuto, quale destinazione complementare della residenza
A.4 completamento della riorganizzazione della viabilità distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito	A.4.1: completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria di connessione territoriale, da realizzare attraverso opportuna programmazione e mediante la concertazione con gli enti competenti, con specifico riferimento al completamento della Pedemontana ed al raccordo con la Valle Strona e con Serravalle A.4.2: integrazione del sistema della viabilità di circonvallazione, per l'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento con adattamento della viabilità urbana per favorire gli allacciamenti A.4.3: miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio per residenti, pendolari e fruitori esterni, e attraverso il potenziamento e la riconversione della rete dei percorsi pedonali e ciclabili.
A.5 riordino e contenimento delle aree produttive	A.5.1: rafforzamento del sistema produttivo in continuità con le aree esistenti A.5.2: riorganizzazione delle aree esistenti con qualificazione della dotazione di spazi di servizio alle aree produttive per la migliore integrazione con il tessuto costruito A.5.3: riconversione per le aree produttive isolate e/o in contrasto con i contesti urbani ed extra-urbani limitrofi

OG B -SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

OS OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
B.1, tutela e il valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione alle fasce fluviali e al loro ruolo nella rete ecologica	B.1.1: tutela e aumento di naturalità e funzionalità dei corsi d'acqua e delle rispettive fasce fluviali con il ruolo di corridoi ecologici preferenziali B.1.2 :manutenzione in efficienza del sistema idrico complessivo, per favorire una maggiore capacità di risposta del territorio rispetto ai fenomeni meteorologici acuti B.1.3: cautele e contenimento degli impatti nelle situazioni di interferenza delle infrastrutture viabilistiche con i corpi idrici, al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici
B.2, potenziamento del sistema naturale territoriale e del verde urbano attraverso la valorizzazione delle aree di qualità naturalistica	B.2.1: incremento e gestione della qualità del patrimonio forestale, recuperando e mantenendo radure interne, praterie in quota, insediamenti esistenti diffusi ad esse legati, nonché percorsi rurali di attraversamento B.2.2.:valorizzazione e tutela delle connessioni ambientali e funzionali dell'ambito urbano con la fascia del Sesia e con il Parco del M. Fenera B.2.3: completamento, integrazione e coordinamento della rete del verde pubblico, sia nelle aree di nuovo impianto che nelle aree consolidate, nonché miglioramento della connessione e fruibilità della rete idrografica. B.2.4: tutela del sistema delle aree agroforestali con valenza naturalistica
B.3, salvaguardia del sistema produttivo agricolo e della produttività dei suoli	B.3.1: limitazione del consumo di suolo, ai sensi della L.R.56/77 e s.m.i., in funzione di un'equilibrata interazione tra le diverse modalità di uso del suolo B.3.2: compatibilizzazione e limitazione dello sviluppo delle funzioni residenziali ed extragricole in relazione alla tutela della destinazione agricola
B4, conservazione dei fattori identitari del paesaggio quali risorse di riferimento con la salvaguardia e la	B.4.1: promozione di politiche di recupero e riqualificazione delle borgate e dei nuclei frazionali, con azioni di conservazione integrata del patrimonio insediativo e di valorizzazione dei sistemi caratterizzanti

valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e del sistema delle aree agricole di rilevanza paesaggistica	B.4.2: conservazione attiva e riqualificazione degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza
	B.4.3 :tutela del bosco storico e recente nel suo rapporto con i nuclei e le percorrenze storiche
B.5 conservazione degli aspetti culturali, tradizionali dell'economia agricola locale, con valorizzazione delle risorse locali e delle specificità naturalistiche	B.5.1: mantenimento/ripristino delle piccole superfici prato-pascolive stabili di versante attorno agli insediamenti rurali al fine di garantire la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati
	B.5.2: incentivazione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità
B.6 salvaguardia della caratterizzazione del paesaggio costruito in funzione della struttura localizzativa tradizionale ed in relazione alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi	B.6.1: limitazione dei processi di espansione insediativa dei nuclei urbani frazionali con particolare riferimento agli interventi in aree di sensibilità paesaggistica
	B.6.2: salvaguardia e restituzione dei caratteri del paesaggio rurale costruito tramite la regolamentazione di materiali e tipologie costruttive sia negli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente che nelle nuove costruzioni
	B.6.3: conservazione e restituzione del paesaggio agricolo collinare, con specifico riferimento alle aree di impianto storico, alle aree agricole di valorizzazione paesistica, alle aree costituenti emergenza paesistica e percettiva, alla rete delle strade panoramiche
B.7 tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale addensato e disperso	B.7.1: individuazione, verifica e regolamentazione del sistema degli immobili di impianto storico urbani o afferenti il patrimonio rurale inglobati nel tessuto urbano recente o isolati nel territorio agricolo
	B.7.2: incentivazione di un recupero attivo volto a eliminare le parti in contrasto, ad operare accorpamenti delle proprietà ed a migliorare la qualità tipologica dell'edilizia recente con interventi trasformativi nel rispetto dei rapporti significativi legati all'impianto edilizio storico
	B.7.3: individuazione eventuale di aree singole di completamento contigue alle aree di impianto da indirizzare, sia nelle modalità di inserimento che nella definizioni dei volumi edilizi
B.8 riqualificazione dei paesaggi alterati	B.8.1 :mitigazione di insediamenti fuori scala, delle espansioni arteriali o tali da alterare intervalli liberi, skyline e assi fruitivi
	B.8.2: integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, con mitigazione di impatto e rilocalizzazione nelle aree di fondovalle
B.9, qualificazione dell'accessibilità urbana e ai servizi con ridefinizione dei luoghi centrali	B.9.1: potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico regolamentato degli assi principali di accesso alle funzioni pubbliche e ai luoghi esistenti o realizzabili di maggiore centralità migliorando l'efficacia degli attestamenti veicolari e delle modalità di accesso
	B.9.2: sviluppo di un'accessibilità autonoma e protetta alle scuole ed alle aree verdi attrezzate da parte dell'utenza pedonale
	B.9.3: formazione, sui principali assi di penetrazione urbana, di un sistema di viali alberati, che costituiscano contemporaneamente una rete ciclo – pedonale di livello urbano ed una riqualificazione ambientale del sistema degli ingressi
B.10, incentivazione delle politiche di risparmio energetico	B.10.1: promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale
B.11, contenimento dell'inquinamento e la minimizzazione dei rischi ambientali diffusi	B.11.1: individuazione e controllo normativo e di assetto delle attività produttive di maggiore impatto o rischio in area urbana, con particolare attenzione a quelli ricadenti in fascia fluviale.
	B.11.2: controllo sulle coltivazioni e sul recupero delle cave in difesa dei terreni di elevata qualità, della morfologia dei luoghi e dell'effetto paesaggistico
	B.11.3: attenzioni normative e gestione delle destinazioni per il contenimento degli impatti da inquinamento elettromagnetico, degli elettrodotti e dei ripetitori televisivi e radiofonici
	B.11.4: attenzioni normative e gestione delle destinazioni per il contenimento degli impatti acustici, secondo quanto evidenziato dalla valutazione specifica di settore
B.12, salvaguardia rispetto alle situazioni di rischio idrogeologico	B.12.1: revisione parziale del quadro del dissesto sulla base dei più recenti approfondimenti relativi alle fasce fluviali, degli interventi di minimizzazione del rischio attuati, dei nuovi fenomeni di dissesto intervenuti, e delle numerose e documentate segnalazioni dei cittadini in merito a specifiche problematiche
	B.12.2: contenimento del consumo di suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, e contaminazione: gestione attiva e polifunzionale del bosco orientata alla protezione generale dai dissesti

2. SINTESI DEL PROCEDIMENTO INTEGRATO DELLA VARIANTE DI PRG E DELLA RELATIVA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'Amministrazione Comunale di Borgosesia ha inteso procedere ad una rivisitazione generale del P.R.G. vigente, prima della sua effettiva scadenza, per renderlo più efficace sia sul piano della fattibilità, sia su quello della coerenza delle trasformazioni rispetto ai caratteri del territorio.

La predisposizione della Variante Generale, ai sensi dell'art 15 della L.R.56/77, aveva iniziato il proprio iter procedurale nel 2011, e aveva al mese di aprile 2013 concluso le procedure relative alla:

- condivisione del Tavolo tecnico per la revisione del Quadro del Dissesto con i settori competenti (Settore prevenzione territoriale del rischio geologico – aree delle province di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli ,Settore decentrato OOPP difesa assetto idrogeologico di Vercelli - Settore pianificazione difesa del suolo, difesa assetto idrogeologico e dighe) con recepimento del parere dei citati settori,
- fase di specificazione sul Documento Tecnico preliminare per il procedimento della VAS,
- aggiornamento della Classificazione acustica a latere della precedente Variante Generale del 2004.

Il comune aveva quindi predisposto tutti i documenti tecnici necessari all'adozione del Progetto Preliminare della Variante Generale, nel rispetto delle procedure in vigore ai sensi della L.R.56/77, in attesa della chiusura formale del tavolo tecnico avvenuta in data 2/5/2013.

Essendo entrata in vigore nel mese di aprile 2013 la L.R.3/2013 “*Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia*” che ha aperto possibilità diverse in termini procedurali anche per gli strumenti urbanistici già avviati, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno aderire alle nuove disposizioni normative rientrando nelle procedure che prevedono l'attivazione delle Conferenze di Pianificazione ai sensi dell'art.30 della nuova L.R.3/2013, come previsto dall'art.89 stessa.

Naturalmente l'adesione alla nuova procedura non disattende ne contraddice gli atti amministrativi finora compiuti (condivisione aspetti geologici, e fase specificazione procedimento VAS) e non rende necessaria una diversa formulazione degli elaborati tecnici (Progetto Preliminare già predisposto), elaborati che peraltro sono fatti salvi, nel merito e nella forma, anche dalla nuova L.R.3/2013.

L'Amministrazione ha inteso quindi procedere all'adozione della ‘Proposta Tecnica del Progetto Preliminare’ ai sensi dell'art.30 c.1) della L.R.3/2013, comprendente tutti gli elaborati necessari di cui all'art. 29 e 30 della citata legge e comprendente altresì il presente Rapporto Ambientale ed i suoi allegati, che rappresenta naturalmente uno stadio evolutivo più avanzato rispetto al Documento Tecnico Preliminare volto alla fase di specificazione della VAS e previsto all'art.30, in quanto tale fase è già stata definita e conclusa .

L'adesione alla nuova procedura implica, ai fini del processo di VAS, la diversa determinazione dell'autorità competente per la VAS che risulta individuata ai sensi del Dlgs 152/06 *nell'Amministrazione preposta all'approvazione dello strumento*. Essendo quindi cambiato il soggetto che approverà la Variante, passando in base alla nuova legge dalla Regione al Comune, è diventato quindi necessario ridefinire l'autorità competente per la VAS, che è diventata l'Amministrazione comunale. L'Organo tecnico regionale che ha seguito la fase di specificazione non risulta più necessariamente quindi l'autorità competente per la VAS ai fini della determinazione del processo della Variante.

Tuttavia poiché il comune di Borgosesia non è dotato al proprio interno di ‘*struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, istituita ai sensi della normativa regionale vigente*’, si avvarrà per la presente Variante di un organo tecnico esterno che è stato individuato nell'Organo Tecnico regionale, il quale aveva già iniziato quale organo competente le procedure con la normativa precedente.

Tenendo conto quindi del doppio regime normativo che la Variante ha seguito (le prime fasi formative ai sensi della LR56/77 e l'attivazione dal maggio 2013 delle Conferenze di Pianificazione ai sensi della LR3/2013), l'iter della presente Variante di Piano ai fini del processo di VAS si organizza sulle seguenti quattro fasi principali:

LR56/77 e DGR 12-8931/2008	fase di <i>scoping/specificazione</i> con redazione del Documento tecnico preliminare, avvenuta precedentemente alla redazione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare. Tale fase di scoping/specificazione è stata oggetto di integrazione in sede di 1° Conferenza di Pianificazione con il passaggio alla nuova procedura approvativa della Variante (LR3/13)
LR3/13 e DGR 12-8931/2008	fase di <i>valutazione</i> con redazione del Rapporto Ambientale che accompagna la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare e viene trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale tra cui l'Organo tecnico competente per la VAS per la Variante, in sede di convocazione della prima seduta della 1° Conferenza di Pianificazione, i quali si esprimeranno con le proprie valutazioni nei seguenti 90 gg. entro la seconda seduta della 1° Conferenza.
	fase relativa alla <i>raccolta delle osservazioni</i> ambientali e urbanistiche a latere dell'adozione del Progetto Preliminare, redatto tenendo conto di quanto emerso dalla fase di valutazione precedente e pubblicato per 60gg
	fase relativa all'espressione del <i>Parere di compatibilità ambientale</i> , espresso in sede di 2°

Conferenza di Pianificazione sulla Proposta di Progetto Definitivo. Tale proposta è adottata dal Comune e su di essa si esprimono gli enti con competenza ambientale che forniscono contributi volti alla formulazione da parte dell'Organo tecnico competente per la VAS del parere di compatibilità ambientale, nei 120 gg entro la seconda seduta della 2° Conferenza di pianificazione.

fase relativa alla *redazione della Dichiarazione di sintesi* e di completamento della procedura di Variante con approvazione da parte del Comune della Variante accompagnata dalla citata dichiarazione di sintesi redatta dell'Organo tecnico competente per la VAS

fase di *monitoraggio*, sulla base della condivisione e concertazione del Piano di monitoraggio, seguente l'entrata in vigore della Variante,

Il *Documento tecnico preliminare* ha rappresentato l'atto mediante il quale il Comune ha avviato la fase di 'scoping' ovvero di 'specificazione' prevista dal DLgs152/06 e smi. e meglio dettagliata dalla DGR n.12-8931 del 2008 ed aggiornata dal Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali del 24/12/2009. Esso è stato adottato in data 10/3/2011 con DCC n.38.

Il DTP era stato quindi predisposto nel rispetto dei presupposti normativi citati, senza poter fornire aggiungere informazioni urbanistiche che necessariamente sono contenute solo nel Preliminare della Variante, ma evincendone i risvolti ambientali e valutativi necessari.

La fase di consultazione dei Soggetti competenti dal punto di vista ambientale è stata finalizzata allo scambio e condivisione di informazioni, dati e conoscenze per la costruzione di un quadro ambientale conoscitivo. Questi soggetti nel caso specifico sono stati:

- Regione – Direzioni Ambiente e Programmazione Strategica-Valutazione di Piani e programmi
- Provincia di Vercelli- Settore Ambiente;
- ARPA;
- ASL competente;
- Ente di gestione delle aree protette della Valle Sesia per l'Area Protetta Parco del Monte Fenera;
- Autorità Regionale Responsabile per la procedura di Valutazione d'Incidenza;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici,
- Soprintendenza Archeologica;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;
- Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato
- Autorità d'Ambito Vercelli
- Autorità di bacino (Sesia/ADBPO)
- Associazioni Ambientaliste presenti sul territorio e riconosciute a livello nazionale dal Ministero
- Comuni contermini

Sono pervenute dagli enti con competenze ambientali nel corso della fase di specificazione i seguenti apporti e pareri:

- parere comune di Quarona protocollo 9793 del 24/11/2011
- parere ARPA protocollo 118913 del 2/12/2011
- parere Provincia di Vercelli protocollo 0107594 del 12/12/2011
- parere settore decentrato opere pubbliche , difesa assetto idrogeologico Vercelli protocollo 96556 del 14/12/2011
- parere AIPO protocollo 0001036/2012 del 16/1/2012
- parere Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte protocollo 0001537/2012 del 23/1/2012
- parere Italia Nostra sezione di Vercelli protocollo 0001772/2012 del 25/1/2012
- parere ente gestione Parco Monte Fenera 00002196/2012 del 31/1/2012
- contributo Organo tecnico regionale(OTR) protocollo 0005735/2012 del 22/3/2012

Il *Rapporto ambientale* comprende invece la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Il Rapporto Ambientale così redatto ha accompagnato la Proposta Tecnica di Progetto Preliminare adottata con DCC n.15 in data 28/6/2013.

In sede di 1° conferenza di Pianificazione il Rapporto Ambientale adottato è stato oggetto di una ulteriore fase di scoping nella quale è stato quindi considerato come 'bozza' di rapporto Ambientale. Tale fase ha avuto luogo tra il 5/8/2013 prima seduta della 1° Conferenza di Pianificazione ed il 6/11/2013 seconda seduta della 1° Conferenza, coma da nuova procedura di formazione della Variante.

In questa ulteriore fase di scoping sono pervenuti i seguenti pareri/contributi dagli enti con competenze ambientali:

- Parere Regione Piemonte-Direzione Programmazione strategica –politiche territoriali ed Edilizia Protocollo n.30254/DB0800 del 5/11/2013

- Parere Provincia di Vercelli – pianificazione territoriale urbanistica – geologico e difesa del suolo Protocollo n.0083920/2013 del 5/11/2013
- Contributo OTR VAS finalizzato alla specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale Protocollo 1006/DB0805 del 30/10/2013
- ARPA - Struttura complessa Dipartimento di Vercelli -Struttura semplice ‘Produzione’ Prot.99484 del 4/11/2013
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del museo di antichità egizie Prot 0008030 del 10/9/2013
- Regione Piemonte direzione opere pubbliche, difesa suolo, economia montana e foreste-settore prevenzione territoriale e rischio geologico-area di Alessandria, Asti, Biella, Vercelli Prot 67200/DB1421.

Dei pareri e dei relativi recepimenti e controdeduzioni si da atto in modo completo sia nel successivo capitolo 0.3 e 0.4 che nell'allegato 2 della Relazione Illustrativa della Variante, cui si fa rimando anche rispetto al presente Rapporto Ambientale.

Rispetto alla Proposta Tecnica di Progetto Preliminare sono inoltre giunte n. 48 osservazioni dei cittadini nei termini, l'osservazione dell'Ufficio tecnico.

Non vi sono state osservazioni dei cittadini e/o delle associazioni degli stessi riguardanti temi ambientali o riguardanti il rapporto Ambientale e la documentazione ad esso allegata.

Sulla base dei citati pareri/contributi si è quindi rivisto il Rapporto Ambientale allegato alla Proposta Tecnica di Progetto Preliminare sostituendolo con il presente documento.

Si deve precisare che in base al parere pervenuto dell'OTR sia in prima fase di scoping sul Documento tecnico preliminare che nella successiva nuova fase di scoping sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, viene affermato che la Variante non sia da assoggettare alla procedura della Valutazione di incidenza ex art.44 LR19/09.

Il comune quindi in ottemperanza delle indicazioni dell'OTR e più in specifico del Settore Aree Naturali e protette, non procederà alla redazione della Valutazione di incidenza per il SIC 120003 Monte Fenera.

In data è stato adottato il Progetto Preliminare della Variante con D.C.C. n.1 del 10/02/2014 e durante la fase procedurale delle Osservazioni al Progetto Preliminare del Piano, posteriormente all'adozione nei termini della L.R.56/77 dello stesso, nel periodo temporale previsto di legge per le consultazioni ovvero dal 20/03/2014 al 22/04/2014, sono pervenute 43 osservazioni al Piano. Non sono pervenute osservazioni sul Rapporto Ambientale o su temi di rilevanza ambientale.

3. FASE DI SCOPING: RICADUTE SUL PROCESSO DECISIONALE DELLA VARIANTE

La **fase di scoping (specificazione)** dei contenuti ha messo a punto gli aspetti ambientali di maggior rilievo che il Rapporto ambientale ha in seguito approfondito ed ha permesso di affinare la scelte urbanistiche.

La fase di scoping come si è detto è avvenuta in due momenti diversi a causa dell'intercorsa modifica della LR56/77 e della relativa modifica procedimentale intervenuta nella formazione della Variante generale.

- 1- la prima fase di scoping condotta sul Documento tecnico preliminare, ha permesso di verificare i pareri degli enti con competenze ambientali ovvero ARPA, Provincia di Vercelli, Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte, AIPO, Settore decentrato opere pubbliche, difesa assetto idrogeologico Vercelli- Regione Piemonte, Ente di gestione Parco Monte Fenera, quello dell'associazione culturale Italia Nostra e naturalmente il contributo dell'Organo tecnico regionale(OTR): da essi erano emersi alcuni aspetti principalmente di carattere metodologico, in funzione del fatto che il Documento tecnico preliminare era stato adottato in assenza di una delibera programmatica ai sensi della previgente procedura ex LR56/77 e che quindi non entrava ancora nel merito delle specifiche scelte progettuali, individuandone solo gli orientamenti.
- 2- la seconda fase di scoping ha invece avuto luogo in sede di prima conferenza di Pianificazione a fronte di una Proposta Tecnica di Progetto Preliminare particolarmente affinata e approfondita affiancata dalla Bozza del Rapporto Ambientale (così definito ai sensi della comunicazione dell'OTR n.23533/DB0508 del 13/8/2013) ed ha dato quindi origine a nuovi apporti ed osservazioni degli enti con competenza ambientali ed in specifico della Provincia di Vercelli –pianificazione territoriale urbanistica –geologico e difesa del suolo, dell'ARPA, della direzione opere pubbliche, difesa suolo, economia montana e foreste-settore prevenzione territoriale e rischio geologico-area di Alessandria, Asti, Biella, Vercelli, della Direzione Programmazione strategica –politiche territoriali ed Edilizia del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del museo di antichità egizie e naturalmente dell'OTR VAS finalizzato alla specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale. Tali apporti sono in questo secondo momento entrati nel merito delle scelte che avevano a quel punto avuto una formulazione esplicita e densa di contenuti.

Il **'processo partecipativo' dei cittadini** al procedimento urbanistico e di VAS ha avuto invece luogo in due tempi :

- mediante le osservazioni alla Proposta tecnica di Progetto Preliminare nell'estate 2013 che tuttavia non hanno avuto contenuti di tipo ambientale. L'Amministrazione ha vagliato le osservazioni pervenute tenendo conto delle scelte e degli obiettivi che si era posta nella Proposta Tecnica del Progetto Preliminare e in relazione agli elementi emersi in sede di 1° Conferenza di Pianificazione. Le osservazioni considerate di interesse per la definizione del Progetto Preliminare, quindi "accolte" completamente o parzialmente, sono risultate 38 sulle 48 pervenute, mentre 10 sono risultate non accoglibili;
- mediante le osservazioni al Progetto Preliminare nella primavera 2014, che di nuovo non ha visto la presenza di osservazioni sui temi ambientali. Le osservazioni pervenute e vagliate dall'amministrazione sono state in questo caso 43 di cui 22 accolte o parzialmente accolte 21 risultate non accoglibili.

In sede di Progetto Preliminare e di Rapporto ambientale, gli aspetti di rilievo ambientale emersi nelle due fasi di scoping, hanno condotto ad una serie di approfondimenti specifici e alla messa a punto di scelte normative e territoriali che hanno tenuto conto delle problematiche evidenziate e che sono state recepite con le seguenti modalità:

Indicazioni fase di scoping	Recepimento in Progetto Preliminare
assetto metodologico: impostazione in stretta coerenza con l'allegato I del Dlgs 4/2008 (ARPA)	Il Rapporto Ambientale ha organizzato la propria struttura in stretta corrispondenza con il citato Dlgs, avendo tuttavia tenuto conto anche della rispondenza all'art 20 della LR40/98
assetto metodologico: richiesta di approfondimento e caratterizzazione di tutte le aree oggetto di Variante (Provincia di Vercelli/OTR)	Si era impostato il RA, trattandosi di una Variante generale, con caratterizzazioni sia delle aree che degli impatti operati sempre in termini complessivi e con specifiche puntuali solo ove necessarie, al fine di evitare un elenco ingestibile di modifiche che inevitabilmente non permette la comprensione dei fenomeni nel loro insieme. In ogni caso la richiesta viene accolta con le specifiche di cui capitolo 1.2 del RA, mentre le caratteristiche delle specifiche aree sono individuate puntualmente al capitolo 7 del RA

<p>assetto metodologico: si richiede di evidenziare e specificare le misure di compensazione e mitigazione già in sede di Piano evitando di demandarle alla successiva pianificazione attuativa e relazionandole alle norme tecniche (Provincia di Vercelli/OTR)</p>	<p>La richiesta è stata accolta sia mediante l'esplicitazione delle misure di mitigazione puntuali per le singole aree di cui al capitolo 8 sia mediante l'apparato normativo generale del Piano di cui all'allegato D del testo delle NTA.</p>
<p>assetto metodologico: compatibilità con la pianificazione sovraordinata ed in particolare con il PTCP (Provincia di Vercelli)</p>	<p>L'aspetto specifico della compatibilità al PTCP viene affrontato sia al capitolo 2.2 del RA che in Relazione Illustrativa Piano. Va da se che non tutte le azioni del Piano hanno ricadute cartografiche e normative. Il RA introduce al capitolo 7 la matrice di correlazione tra obiettivi/azioni/indicatori citata prevista dal procedimento di VAS. Il RA riporta quindi le norme necessarie all'esplicitazione delle ricadute delle azioni di Piano al cap.8, evidenziando le parti modificate rispetto al PRG in vigore.</p>
<p>assetto metodologico: in relazione al piano di monitoraggio viene richiesto di fare riferimento oltreché alle indicazioni fornite dalle 'Specificazioni delle informazioni generali per l'elaborazione del rapporto ambientale' anche al documento 'Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte' che fornisce una nuova serie di indicatori relativi esclusivamente ai consumi di suolo.(OTR)</p>	<p>Si precisa che il piano di monitoraggio già prevede diversi indicatori rispetto al consumo di suolo e si accoglie l'osservazione integrando e perfezionando la proposta di piano di monitoraggio in tal senso, senza tuttavia prevedere un eccessivo aumento del numero degli indicatori stessi</p>
<p>Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte: è stata impostata una collaborazione preventiva volta a chiarire la situazione delle aree di interesse archeologico sull'area comunale, e sono state in un secondo tempo richiesti degli approfondimenti normativi</p>	<p>Il RA, come la Variante, tengono quindi conto delle aree individuate, di cui si dà atto al capitolo 3.4, e ne valutano le ricadute sulle scelte di Piano prevedendo un recepimento in sintonia con l'assetto normativo. Per quanto riguarda invece la richiesta di una specifica modifica normativa, il recepimento non è avvenuto in relazione ad una ragionevole e praticabile applicazione della tutela delle aree a rischio archeologico vista la loro estensione e vista la tipologia dei tessuti edilizi coinvolti (l'intera area del centro storico ed ampie porzioni del tessuto urbano più recente ad esso limitrofe).</p>
<p>Parco del Monte Fenera : richiede la costruzione di un quadro conoscitivo volta all'analisi delle biocenosi presenti al fine di individuare misure idonee alla frammentazione o riduzione degli habitat presenti.</p>	<p>In tal senso si specifica che il RA, partendo da un assetto analitico proprio di una Variante di PRG, valuterà le misure idonee, esclusivamente nel caso in cui eventuali azioni di PRG dovessero essere previste nel Parco o in prossimità del SIC, e quindi dovessero confliggere con gli habitat in questione: non saranno invece definite in generale misure di gestione in caso di assenza di impatti, in quanto tale attività valutativa e gestionale spetta sia al Piano d'area che al Piano di gestione del SIC, strumenti necessariamente più adatti e soprattutto normativamente previsti ai fini delle definizioni di tale misure, rispetto al PRG (peraltro strumento sotto-ordinato rispetto al Piano del Parco) ed alla VAS del medesimo.</p>
<p>SIC del Monte Fenera : considerato che non si rilevano previsioni di Piano che interessano direttamente il territorio del SIC IT1120003 Monte Fenera, o comunque suscettibili di determinare incidenze dirette su habitat e specie tutelate dal sito, viene ritenuto dall'OTR che la Variante non sia da assoggettare alla procedura della valutazione di incidenza ex art.44 LR19/09. Viene tuttavia prescritto che nella norme di attuazione venga specificato che tutti gli interventi che possono avere un'incidenza sul SIC citato siano sottoposti alla fase di screening della procedura di Valutazione d'incidenza ai sensi dell'art 43 della LR19/09 con particolare riferimento alla realizzazione di impianti industriali nell'area produttiva prevista in prossimità del SIC.(OTR/settore regionale aree naturali protette)</p>	<p>Il comune prende atto dell'affermazione dell'OTR e del Settore regionale Aree Naturali protette rispetto alla non necessità della Valutazione di incidenza del SIC e fa rimando sia alle Norme di attuazione che all'appendice 1 del presente RA 'Valutazione del rischio industriale' per quanto riguarda le specifiche misure richieste.</p>
<p>Verifica di compatibilità acustica: integrare la Relazione di compatibilità acustica presentata in prima formulazione con il Rapporto Ambientale nei termini della LR52/2000 illustrando le modifiche per tipologia e territorializzandole in rapporto alla vigente classificazione acustica (Direzione Programmazione strategica –politiche territoriali ed Edilizia/OTR/Provincia di Vercelli/ARPA)</p>	<p>Si accoglie la richiesta, perfezionando ed integrando la Relazione di compatibilità acustica con la individuazione delle aree della variante per tipologia sulla classificazione acustica vigente e su quella modificata.</p>
<p>Approfondimenti specifici: adeguata giustificazione del mantenimento delle previsioni inattuato del vigente PRG in ragione dei trend demografici comunali in atto al fine di non determinare un sovradimensionamento del Piano con conseguente consumo di suolo eccessivo e non giustificato, privilegiando in ogni caso scelte localizzative che afferiscano al recupero dell'esistente e di aree dismesse (Direzione Programmazione strategica –politiche territoriali ed Edilizia/OTR/Italia nostra). Italia nostra avanza inoltre la richiesta di contenimento</p>	<p>Sia la relazione illustrativa del Piano, con specifico riferimento all'allegato C -relazione relativa alle modalità di recepimento dei pareri forniti in sede di 1° conferenza di pianificazione in data 6/11/2013 e delle osservazioni pervenute a seguito della adozione della proposta tecnica di progetto preliminare ed il RA ai capitoli 1.2 e 3.2.8 affrontano gli aspetti relativi al dimensionamento del Piano, dando giustificazione delle scelte operate. Viene inoltre operato un chiarimento sulle modalità di calcolo della CIT. Per quanto riguarda la richiesta di Italia Nostra : la richiesta è in</p>

nell'ordine del 25/30% delle previsioni edificatorie.	linea con gli obiettivi della Variante, la quale ha quindi operato le conseguenti valutazioni di cui si da atto in Relazione illustrativa del Piano e nel RA.
Approfondimenti specifici :razionalizzazione della rete infrastrutturale esistente limitando i nuovi interventi e ponendo particolare attenzione all'intervento della circonvallazione di Bettole (Italia Nostra/OTR).	La problematica è stata affrontata all'interno del più complesso tema dei collegamenti e della rete infrastrutturale che ha visto la necessità di ripensare e riconfermare i due grandi interventi già previsti dallo strumento in vigore (Bettole e Serravalle) che sono stati oggetto di valutazione in funzione del bilancio costi-benefici indotti di cui si da atto al capitolo 1.2 del RA. Per quanto riguarda il primo punto, la Variante aveva tra gli obiettivi quello di uno sviluppo in coerenza con l'esistente, tale da eliminare le problematiche dell'infrastrutturazione degli insediamenti isolati .
Approfondimenti specifici : in merito alla tutela e valorizzazione del paesaggio sia in relazione al PPR, sia delle categorie dei beni del Codice (art 142, 135 e 157) che come sistema di ecosistemi' con giustificazione delle scelte operate per la definizione delle aree agricole in rapporto alle Zone 2 e 3 del PTCP, con l'inserimento di specifiche norme sull'utilizzo di tipologie edilizie e materiali tradizionali ed in particolare in relazione alle zone 3 del PTCP (Provincia di Vercelli/OTR)	Le scelte operate in merito alla revisione delle aree agricole ed al recepimento della normativa di PTCP sono state ampiamente spiegate nella Relazione illustrativa e trovano riscontro puntuale nelle NTA della Variante, mediante l'articolazione delle diverse tipologie di aree agricole che tengono conto delle valenze paesistiche e ambientali del territorio in stretta relazione con il patrimonio storico-culturale. Si precisa che la verifica rispetto alla coerenza con PPR e Codice è stata condotta in termini di coerenza al capitolo del RA n.5.3 <i>analisi di coerenza interna :obiettivi e azioni della Variante</i> , ma è stata verificata anche concretamente dal punto di vista territoriale e normativo la completezza delle informazioni e delle loro ricadute sull'assetto del Piano e si sono quindi aggiunti i canali storici, il vincolo mancante di cui all'art 142 del Codice ed i crinali individuati dal PPR anche in funzione della recente DGR 6-5460 del 26/2/2013.
Approfondimenti specifici consumo di suolo: il comune è interessato esclusivamente da classi III di capacità d'uso o superiori ,si richiede la verifica del rispetto degli art.24,25,26 del PTR. Viene raccomandato di evitare fenomeni di dispersione urbanistica concentrando i nuovi insediamenti in prossimità dell'edificato o in un unico polo per quanto riguarda il produttivo. Viene indicato che il comune si è sviluppato storicamente nelle aree di maggior pregio agronomico , tendenza che nel tempo ha prodotta la permanenza di esigui lembi di terreno di pregio creando quello che viene definito un <i>oggettivo fattore di criticità ambientale</i> anche a prescindere dal rispetto dell'art 31 del PTR.	Per quanto riguarda il primo aspetto si ribadisce che la Variante, sia nella conferma delle aree vigenti, che nella proposta delle nuove aree di sviluppo ha concentrato le scelte rafforzando gli edificati esistenti e escludendo fenomeni di dispersione urbanistica, anche stralciando alcune aree previgenti che prefiguravano orientamenti possibili in tali direzioni. Si precisa che le aree di classe III di capacità' di uso dei suoli sono quasi esclusivamente quelle del fondovalle insediato dal sistema urbano. E' quindi evidente che il problema ad oggi non è la difesa delle classi III di capacità d'uso e forse neanche il conteggio numerico dei consumi di suolo di cui all'art 31, che pure deve essere rispettato, ma dove, e soprattutto come si integra, sostituisce e completa il tessuto esistente. La città è nata in un fondovalle stretto ed è diventata il polo economico-amministrativo e funzionale di riferimento di valle nei secoli, ruolo che ad oggi sta perdendo più rapidamente di quanto è avvenuto in precedenza e le cui ripercussioni saranno rilevanti non solo sul comune, ma anche sui restanti centri di valle. In sintesi: perdita di servizi e di attività produttive, con conseguente diminuzione di attrattività alla permanenza della popolazione, cui fa seguito il già evidente processo di abbandono del territorio rurale. E' evidente che Borgosesia come centro di riferimento se sceglie di rafforzare il suo ruolo e di provare ad invertire la tendenza deve trovare soluzioni anche difficili ai problemi di coesistenza delle diverse attività con il territorio e l'ambiente.
Approfondimenti specifici - assetto geologico e difesa del suolo. Vengono richiesti perfezionamenti cartografici e formali degli elaborati, alcune specifiche integrazioni alle norme e si focalizza l'attenzione su alcune aree che dovranno essere approfondite ovvero, loc Bettole, loc Torame confluenza Sessera, zona Baraggione lungo Strona, loc Guardella (Direzione opere pubbliche, difesa suolo, economia montana e foreste-settore prevenzione territoriale e rischio geologico/Provincia di Vercelli)	Le richieste sono state tutte accolte o giustificatamente chiarite mediante gli approfondimenti, le integrazioni e le modifiche richieste dagli enti.
Approfondimenti specifici - aree residenziali: occorre privilegiare scelte localizzative opportune volte a garantire un efficace inserimento ambientale limitando processi dispersivi rispetto al concentrico approfondendo: - la portata delle trasformazioni proposte in termini puntuali, - l'accostamento ai nuclei storici con eventuali prescrizioni mirate, - gli impatti prodotti sulla componente ecosistemica ed	La richiesta è accolta e l'argomento viene trattato in specifico al capitolo 1.3 del RA, ma in generale l'apparato giustificativo trova fondamento sia nei contenuti della Relazione Illustrativa della Variante, nel disegno di Piano e nelle Norme, oltrechè al capitolo 4.1.e 4.2.

<p>ecologica</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli impatti prodotti sulla componente scenico-percettiva , - le eventuali possibili alternative, - la valutazione delle scelte in rapporto all’orientamento della qualità della progettazione al fine di individuare un’edilizia coerente ed integrata al contesto. (OTR) 	
<p>Approfondimenti specifici –aree produttive: viene richiesto di valutare una rilocalizzazione delle attività produttive dal tessuto urbano . Viene inoltre richiesto che ove vengano previste nuove aree produttive venga verificata la presenza sul territorio di fabbricati dismessi o sottoutilizzati, e ipotizzare eventuali soluzioni alternative concentrando le nuove aree in un unico polo produttivo. (Direzione Programmazione strategica –politiche territoriali ed Edilizia/OTR)</p>	<p>L’Amministrazione Comunale non ritiene è possibile prevedere, nè tanto meno imporre, l’allontanamento delle attività produttive incluse o adiacenti il tessuto urbano residenziale poiché il territorio di Borgosesia non è più in grado di offrire disponibilità alla rilocalizzazione delle aziende. L’area di Plello, in particolare, è stata acquistata ed urbanizzata da parte del Comune e messa sul mercato da alcuni anni senza alcun riscontro da parte della domanda. La presente Variante ha confermato esclusivamente le previsioni in essere, rispetto alle quali, come da recenti indicazioni normative regionali, è stata effettuata la valutazione del rischio industriale. Per quanto riguarda i contenitori dismessi le valutazioni hanno condotto in effetti a specifiche azioni di Piano volte al recupero (si fa rimando al capitolo 1.3), mentre per quanto riguarda la possibilità di concentrare le attività in un unico polo si precisa che tale scenario non verrà considerato come possibile alternativa di Piano, avendo il territorio comunale, per ragioni diverse e strutturali, un assetto insediativo ormai consolidato tale da rendere impraticabile una tale eventualità.</p>
<p>Approfondimenti specifici –reticolo delle acque. si dovrà tenere conto delle possibili alterazioni indotte dalla Variante sulla qualità delle acque del reticolo complessivo, tenendo conto dell’aggiornamento del PTA’ e degli obiettivi di qualità ambientale biologica e chimica del Dlgs 152/06 per le acque superficiali, nonché delle vocazioni salmoni cole di parte del f. Sesia (OTR) Viene altresì fornita l’informazione che al luglio 2013 la Provincia ha evidenziato al gestore SII la situazione anomala che vede 29 tronchi fognari che recapitano direttamente nel corpo idrico recettore senza alcuna forma di depurazione, dato peraltro non fornito dal gestore; viene richiesto che le are residenziali siano localizzate in modo tale che sia possibile l’allaccio alla pubblica fognatura anche tenendo conto degli aspetti tecnici e delle soluzioni più pratiche ed economiche.. (Provincia di Vercelli/ARPA /OTR)</p>	<p>Dei dati richiesti si da atto al capitolo 3.3 mentre le azioni di Piano conseguenti ai possibili impatti vengono valutate ai capitoli 6 e 8. Viene inoltre aggiornata la situazione delle captazioni idropotabili .L’operazione di cui si data atto al capitolo 3.3, è stata condotta sui dati aggiornati del gestore SII. Le indicazioni sono già individuate all’allegato D delle NTA, che viene integrato con i necessari riferimenti al Dlgs 152/06 per i casi effettivamente non raggiungibili dalla rete urbana.</p>
<p>Approfondimenti specifici –aree a rischio di incidente rilevante: vengono richiesti chiarimenti sull’area della ditta Oldano petroli (Direzione Programmazione strategica –politiche territoriali ed Edilizia/OTR)</p>	<p>Per quanto attiene il problema dell’area a rischio di incidente rilevante della ditta Oldano Petroli di Vanzone la soluzione che era in fase di perfezionamento, ha avuto un esito positivo. La ditta ha operato una riduzione effettiva dello stoccaggio dei quantitativi di materiali a rischio mediante le procedure di legge al fine di uscire dal registro delle aziende Seveso di cui al D.lgs 334/99. Tale operazione è stata verificata in sede di sopralluogo congiunto di Arpa Piemonte –Rischio industriale ed igiene industriale (dott. F.Bellamino e dott. C. Carpegna) e della Regione Piemonte –Settore risanamento acustico, elettromagnetico ed atmosferico e grandi rischi ambientali (dott. G. Petrosino) in data 4/12/2013.</p>
<p>Approfondimenti specifici : aree boscate per le quali sarebbe opportuno quantificare al fine della valutazione degli impatti le superfici boscate da abbattere al fine di individuare le misure di compensazione. Si richiedono prescrizioni e indici specifici nell’apparato normativo (Provincia di Vercelli).</p>	<p>Le aree boscate ai sensi di legge non vengono intercettate se non in un singolo e molto contenuto caso, dalle nuove aree di sviluppo ; in generale si tratta di alberature presenti sulle aree che non si configurano quali boschi, ma rappresentano formazione arboree isolate, in qualche caso filari e più spesso vegetazione di recente formazione dovuta al non utilizzo dei terreni o, ancora in altri casi, fanno parte dell’attrezzatura a verde privato dei lotti. Si accoglie la proposta normativa e si inseriscono nell’apparato normativo prescrizioni e indici relativi a densità arborea ed arbustiva ed alla permeabilità.</p>
<p>Approfondimenti specifici - Elettromagnetismo: si richiede di tenere conto dei tracciati degli elettrodotti in sede di progetto di Variante ai fini della valutazione delle incompatibilità. In merito all’assenza di Piano di localizzazione viene richiesto di fare rimando ad un futuro Regolamento comunale in merito come da LR 19/04.</p>	<p>In tal senso si precisa che il problema, di cui il comune è responsabilmente conscio, non potrà essere risolto inserendo una norma in Variante di PRG che assolva il compito del regolamento in quanto il regolamento previsto di legge deve infatti definire sia i criteri localizzativi (aree sensibili, zone di installazione condizionata, zone di attrazione e neutre), ma anche le procedure e le indicazioni per la redazione del programma di localizzazione degli impianti da</p>

	parte dei gestori, costi da sostenere. Un semplice rimando ad un'azione programmatica in termini di intenzionalità, peraltro su un tema normativamente chiarito a livello regionale e nazionale, risulterebbe per nulla efficace ed esclusivamente descrittivo della situazione in essere.
Approfondimenti specifici - Risparmio energetico e impianti termici: viene osservato che l'allegato D non fa esplicito rimando al Piano stralcio per il riscaldamento ambientale e il condizionamento. Viene quindi richiesto l'adeguamento alle prescrizioni minime del piano stralcio del 2010.	L'osservazione è accolta con integrazione dell'allegato D alle NTA, al punto 3.7, di riferimento al citato Piano stralcio.
Approfondimenti specifici: viene richiesto un censimento delle aziende agricole per tipologia ed un censimento dei canali ad uso irriguo (OTR)	Il Rapporto Ambientale ha integrato le valutazioni sul sistema agricolo di cui alla Relazione illustrativa verificando la situazione delle aziende agricole di maggior rilievo. Il secondo tema è stato verificato accedendo alla banca dati regionale istituita con il progetto SIBI (Sistema Informativo Bonifica e Irrigazione) di censimento delle infrastrutture irrigue sul territorio piemontese in base alla LR21/1999 "Norme in materia di bonifica e d'irrigazione". La L.R. 21/99 ha suddiviso il territorio piemontese in 36 aree, i comprensori irrigui, ciascuno gestito da un consorzio gestore: in base a tali indicazioni il comune di Borgosesia risulta diviso tra il comprensorio irriguo della Baraggia Vercellese e Biellese (3600) e la pianura Novarese (100). Non risulta comunque sull'area comunale la presenza di alcun consorzio di gestione e/o di canali, condotte ed opere di prese, come non risultano aree irrigate
Aspetti puntuali vengono rilevate criticità specifiche in relazione ad alcune localizzazioni di aree residenziali di sviluppo peraltro tutte già in vigore :Caneto, Agnona, Cartiglia, Rozzo, Valbusaga, Montrigone, Guardella, Isolella nord, Pianezza, Caggi (Direzione Programmazione strategica –politiche territoriali ed Edilizia/OTR)	Le singole aree vengono prese in considerazione in termini puntuali in sede argomentativa (controdeduzioni e RA), ne viene comunque confermata la previsione, inserendo in funzione delle valutazioni operate specifiche misure di mitigazione.
Aspetti puntuali vengono rilevate criticità legate agli insediamenti produttivi località Baraggione, località Girussola e Plello, area produttiva a sud di Isolella località Bivio del Rondò (Torame), ex-Lanificio Agnona e alla Zona alberghiera a sud di Vanzone per i quali viene richiesto o stralcio o mitigazione degli impatti (Direzione Programmazione strategica –politiche territoriali ed Edilizia/OTR/Provincia).	Le singole aree vengono prese in considerazione in termini puntuali in sede argomentativa (controdeduzioni e RA), ne viene comunque confermata la previsione, inserendo in funzione delle valutazioni operate specifiche misure di mitigazione.
Aspetti puntuali – Bonifiche: Viene segnalato il sito della ex Fornace individuato anche dal rapporto Ambientale rispetto al quale vengono fornite le ultime risultanze della Conferenza di servizi (11/10/2013) con gli esiti della caratterizzazione e si segnala la necessità di esplicitare nelle NTA le misure assunte in sede di conferenza di servizi. Viene consigliato di inserire una norma relativa alle riconversioni da produttivo a residenziale che preveda l'obbligo di verifiche atte ad accertare la sussistenza di rischi o di fattori di nocività ai sensi della LR42/2000 e ai sensi delle CSC di cui al Dlgs 152/06. (provincia di vercelli)	L'osservazione è accolta integrando il testo normativo all'art.8 comma 3- usi di interesse pubblico. Si precisa che la norma di cui sopra è già prevista nella normativa al comma 10 ultimo alinea dell'art. 11 – usi produttivi
Aspetti puntuali :aree estrattive in loc. Maffoe (ditta Sodis srl) per la quale viene ricordata la necessità di approfondire gli studi idrogeologici in ordine alla presenza nell'area estrattiva di una 'frana quiescente' come da Carta di sintesi del PRG in vigore (DCC 11 del 23/4/2004) e in località confluenza Sessera per la quale vengono chiesti approfondimenti.(Provincia di Vercelli/OTR)	La richiesta è stata accolta con un approfondimento delle analisi concertato con la direzione opere pubbliche, difesa suolo, economia montana e foreste-settore prevenzione territoriale e rischio geologico
Aspetti puntuali :perimetrazione dei centri abitati ai sensi dell'art 12 c.2 punto 5bis della LR 56/77 s.m.i..(Direzione Programmazione strategica –politiche territoriali ed Edilizia)	Si ottempera quindi introducendo tale delimitazione nelle tavole di Variante in scala 1:10.000. (TAVV 3b)
Aspetti puntuali :fascia di rispetto dei cimiteri: facendo riferimento alle disposizioni nazionali L166/2002 e la recente modifica della LR56/77, in relazione alla nuova fascia di rispetto dei cimiteri, viene richiesto lo stralcio delle nuove previsioni proposte e di quelle vigenti non ancora attuate localizzate tra la fascia autorizzata ed i 200 mt di recente prescritti. Si richiamano inoltre le limitazioni legate alle aree ricadenti in fascia di rispetto. (Direzione Programmazione strategica –politiche territoriali ed Edilizia)	Non si accoglie la richiesta in quanto non risulta alcuna disposizione, ne all'art.28 della L.166/2002, ne all'art. 27 della L.R. 56/77 modificata, che abbia abrogato la validità degli atti di riduzione delle fasce di rispetto assunti dai Comuni ai sensi del dettato e delle procedure di cui all'art. 338 del T.U. delle Leggi Sanitarie

4. RAPPORTO VAS – PIANO: REDAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE

Il processo di VAS è legato indissolubilmente al processo di Piano nel suo insieme , quindi la valutazione si è rivolta alle ricadute in termini di impatti sul sistema insediativo e infrastrutturale delle diverse azioni, al fine di permettere una migliore comprensione di alcuni impatti positivi o negativi di tipo strettamente ambientale. In alcune situazioni la lettura strettamente ambientale degli impatti, ove non relazionata allo scenario complessivo del Piano, può indurre valutazioni di criticità inaccettabili o non ragionevolmente commisurate alle azioni, mentre ove rapportata ai diversi assetti territoriali, si contestualizza e permette di definire in modo più appropriato le misure di mitigazione.

Dalla definizione degli impatti possibili, valutati in relazione ai diversi obiettivi proposti, operata nel RA, sono scaturite, le potenziali alternative di intervento del Piano che, a parità di idoneità specifica, sono state valutate secondo parametri non solo urbanistici, definendo le singole aree sulle quali concentrare gli interventi trasformativi infrastrutturali ovvero quelli legati allo sviluppo edilizio.

Dal punto di vista normativo il Piano prevede il contenimento degli impatti prodotti agendo su due fronti diversi:

- un ‘disegno’ delle aree di Variante, ovvero una traduzione delle azioni strategiche in termini territoriali che tiene conto delle problematiche ambientali e dell’importanza di un corretto inserimento delle nuove espansioni. Questo significa un piano molto disegnato nelle aree di espansione: ciò ha significato in alcuni casi forzare situazioni di sviluppo dal modello previsto dalle norme in vigore ad un più completo sistema normativo, al fine di ottenere gli obiettivi che ci si propone nelle diverse aree;
- un sistema completo di norme ed anche di indirizzi volti a cambiare il modello comportamentale della progettazione, per impedire, ridurre o compensare eventuali impatti sull’ambiente e sul territorio. Questo sistema trova fondamento per le parti di espansione sia sull’uso esclusivo dello strumento urbanistico attuativo ed in alternativa dei permessi di costruire convenzionati (lasciando all’intervento edilizio diretto solo i piccoli completamenti dell’esistente) .

Partendo da questi due presupposti vengono quindi analizzati i principali impatti negativi generati dalla Variante in termini di inquadramento complessivo delle risposte che il piano vuole dare al problema di come rendere efficacemente sostenibile lo sviluppo.

Vengono quindi richiamate a seguire le situazioni in cui le azioni che producono impatti negativi o parzialmente negativi e verificate le misure proposte per mitigarne gli effetti.

	Obiettivi	Azioni	Impatti previsti in sede di RA e PP	Mitigazioni previste in sede di RA e PP- Misure generali
1	<p>Al riassetto del sistema dei servizi per il consolidamento dell'assetto urbano attuale e il potenziamento del ruolo territoriale della città</p>	<p>A.1.3: recupero e rifunzionalizzazione dell'area dell'ex-ospedale mediante la creazione di un polo multifunzione per destinazioni volte al supporto del sistema dei servizi generali ed alla reintegrazione e ricucitura del tessuto residenziale urbano centrale</p>	<p>L'intervento prevede la riconversione funzionale del sito del Vecchio Ospedale (struttura organizzata su diversi corpi di fabbrica con un massimo di 4 piani ft) oggi dismesso e localizzato a monte del centro storico a parità di superfici utili esistenti.</p> <p>L'Amministrazione Comunale, potrà a seguito di apposita delibera sulle scelte programmatiche di pianificazione e programmazione del sistema dei servizi e di specifica indagine di mercato, stabile nel dettaglio le puntuali destinazioni d'uso e le relative dimensioni prescritte per l'intervento e ne promuoverà l'attuazione.</p> <p>L'area pari a circa 2,3 ha ricade in aree completamente urbanizzate, pur trovandosi in posizione di margine verso nord, localizzata in prossimità del cimitero e della linea ferroviaria, sul versante collinare posto alle spalle del centro storico. Attualmente solo una porzione pari a circa 0,7 ha risulta interessata da edificazione, mentre la restante superficie ricade per circa 0,4 ha in classe di pericolosità 3b4 e in area boscata e per circa 0,3 ha in fascia di rispetto del cimitero. La restante superficie, di poco inferiore all'ettaro, risulta libera, attualmente occupata dall'eliporto dell'ex-ospedale, e morfologicamente sub pianeggiante.</p> <p>La scelta della Variante rappresenta un'opportunità strategica dal punto di vista urbanistico stante la condizione attuale di sottoutilizzo della struttura e la prossimità della stessa al centro storico, prefigurando la possibilità di intervenire sia sulle aree già compromesse, quanto su quelle libere individuate alla norma di zona. La scelta si accompagna alla possibilità di recuperare anche i sedimi posta sopra la linea ferroviaria (fortemente incassata nel tratto in oggetto) che potranno costituire un'ampia area parcheggio ad servizio del centro storico oltreché dell'area in oggetto.</p> <p>Non si considerano rilevanti in specifico gli impatti sul sistema boscato che non potrà essere coinvolto trovandosi in area ad elevato rischio idrogeologico, e neppure si ritengono significativi gli impatti sulla componente acque e aria data la dimensione dell'intervento e l'infrastrutturazione già presente nell'area.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dovrà essere previsto il recupero dell'area libera in fregio all'area cimiteriale per usi di verde pubblico o di attrezzature di interesse comunale con possibilità di edificazione che interessi non oltre il 10% di RC e non superi l'altezza di un piano - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 2, 3.3, 3.8, 3.10 - Applicazione delle norme di tutela idrogeologica di cui all'art.20 per classi di pericolosità e per aspetti generali art 20 c.6) - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all' Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.4,3.1. - Dovrà essere prevista la conservazione e riqualificazione ambientale del versante boscato a nord - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.3,3.10. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all' Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.4,3.1. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.7. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.6,3.5. - Saranno ammesse rimodellazioni esclusivamente dei volumi esistenti non tutelati da specifiche indicazioni di Piano, da operarsi nell'ambito delle quote attuali dei fabbricati esistenti. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare all'art 2.

	Obiettivi	Azioni	Impatti previsti in sede di RA e PP	Mitigazioni previste in sede di RA e PP - Misure generali
2	A.3 riequilibrio del fabbisogno abitativo con previsioni edificatorie finalizzate alla qualificazione delle zone urbane e al razionale completamento degli ambiti incompleti	A.3.1: revisione delle potenzialità di sviluppo inattuate in relazione sia alle problematiche di fattibilità degli interventi, che alla localizzazione delle aree quanto alle indicazioni della pianificazione sovraordinata	<p>Le aree in oggetto che costituiscono gli interventi di cui all'azione di riferimento, sono tutti già previsti nel PRG vigente, quindi potrebbero andare in attuazione in qualsiasi momento; si tratta di interventi che seppur non assoggettati a suo tempo al procedimento di VAS sono stati oggetto di valutazione ambientale ai sensi della ancora vigente LR40/98.</p> <p>Gli obiettivi e le azioni conseguenti sono quelle inerenti le aree e le modalità con cui la Variante configura i principali processi di trasformazione insediativa che ovviamente hanno ripercussioni sulle diverse componenti: sistema suolo, sistema aria ed acqua, biodiversità, paesaggio e sistema insediativo.</p> <p>Gli impatti vengono generati dal cambio di destinazione con trasformazione dei suoli da area agricole residuale o incolto in area a destinazione residenziale e a servizi. Si presumono quindi maggiori carichi sul sistema di raccolta reflui (fognature e rifiuti), di produzione emissioni legate a riscaldamenti e veicoli, di perdita di biodiversità comunque legate alle aree non urbanizzate. Gli impatti pur interessando sempre le stesse componenti ambientali, sono comunque declinabili nelle diverse situazioni per entità e per localizzazione.</p> <p>ridefinizione e/o conferma di aree destinate allo sviluppo residenziale dal vigente PRG da attuarsi mediante intervento diretto, intervento unitario IEU, strumento attuativo SUE (<i>le sigle alfanumerici fanno riferimento alle indicazioni del PRG</i>): S9(FOR/R1), ISO/R1, VAN/R1, CAN/IEU2 e CAN/IEU1, CAL/IEU1, CAL/IEU2, CAL/IEU3, AL/IEU4,CAL/IEU8, CAL/IEU4, BOR/R13, BOR/R10, VAL/R1, AGNO/R1a-b, AGNO/R2, AGNO/R3 , BOR/IEU6, BET/IEU1, S8(GUA/R2)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - la norma urbanistica, che non è esclusivamente tipologica, ma specifica, e personalizza area per area i parametri prestazionali puntuali, come riscontrabile all'allegato A e D, - il dimensionamento delle quantità volumetriche ammesse, con uso di indici territoriali, mai inferiori allo 0,4 mc/mq e con indici fondiari non superiori all'1,4 mc/mq, in relazione sia alla necessità di integrazione al tessuto esistente che alle localizzazioni spesso 'di frangia' rispetto all'abitato, - il controllo degli indici fondiari, mediante l'individuazione delle zone di concentrazione residenziale e mediante la definizione specifica ove indispensabile, delle tipologie edilizie ammesse, con dettaglio relativo alle altezze massime ammissibili, come riscontrabile nelle tavole di piano e nelle norme, - il disegno completo delle aree destinate alla trasformazione residenziale, delle urbanizzazioni sia esterne che interne, e delle aree per servizi variamente articolate e dimensionate come riscontrabile nelle tavole di piano e nelle norme per le modalità realizzative delle aree a servizi. - l'orientamento delle modalità progettuali, tema già affrontato dal comune in sede di regolamento edilizio, mediante indicazioni volte a costruire nel tempo un diverso approccio progettuale e a favorire un maggiore inserimento nel contesto paesistico ed edilizio delle nuove edificazioni, come all'Allegato D. Detto allegato definisce i <u>criteri prestazionali per le modalità insediative</u> a cui la progettazione si dovrà orientare, in sintonia con le prescrizioni urbanistiche ed edilizie diverse del Piano. - la valutazione delle sinergie con gli interventi infrastrutturali e delle ricadute per quanto riguarda quelli viabilistici, al fine di permettere adeguamenti della rete funzionali sia agli interventi di sviluppo che al sistema urbano nel suo complesso, come riscontrabile nelle tavole di piano . - la determinazione di un modello generale di gestione delle ricadute ambientali relative all'insediamento in relazione alla raccolta dei reflui e delle acque meteoriche volto a contenere il carico aggiuntivo sul sistema esistente, nonché mediante la realizzazione di un sistema di raccolta delle acque meteoriche in ordine alla promozione di condotte separate per le acque reflue e per le acque meteoriche, - l'individuazione di modalità di formazione e gestione delle aree libere mediante determinazione sia di indici di permeabilità che di indicazioni di trattamento del verde, delle aree pavimentate, delle recinzioni, come riscontrabile all'allegato D; - l'individuazione delle tutele idrogeologiche cui attenersi come riscontrabile all'art 20, - l'individuazione di misure di cautela generali volte a non compromettere o impoverire il valore naturalistico-ambientale e la dotazione vegetazionale degli ambienti mediante criteri di compensazione ambientale come riscontrabile all'allegato D che prevede tra l'altro meccanismi compensativi.

	Obiettivi	Azioni	Impatti previsti in sede di RA e PP	Mitigazioni previste in sede di RA e PP- Misure generali
3	A.3 riequilibrio del fabbisogno abitativo con previsioni edificatorie finalizzate alla qualificazione delle zone urbane e al razionale completamento degli ambiti incompleti	A.3.2: contenimento delle potenzialità di sviluppo, tendenzialmente nei limiti delle previsioni del PRG vigente con operazioni di ridimensionamento parziale di indici, di rimodellazione delle aree di riequilibrio delle quote tra aree centrali e frazioni esterne	Le aree in oggetto che costituiscono gli interventi di cui all'azione di riferimento e presuppongono l'interazione con il sistema extraurbano agricolo e naturale esterno, anche se di fatto ciò avviene per limitate dimensioni territoriali. L'incidenza delle aree di sviluppo previste ex-novo dalla Variante rileva complessivamente per circa il 4,2% (ha 22,6) del totale delle aree esistenti e solo per una quota pari al 1,1% (ha 4,8) risulta esterno ad esse, occupando cioè terreno libero e integro. definizione di nuove aree destinate allo sviluppo residenziale di completamento del tessuto edificato consolidato da attuarsi mediante intervento diretto, intervento unitario IEU, strumento attuativo SUE: OZ/IEU1, PLE/IEU1, BOR/IEU26, BOR/IEU4 ,BOR/IEU3, S11,CAG/IEU1, GUA/IEU3	<ul style="list-style-type: none"> - la norma urbanistica, che non è esclusivamente tipologica, ma specifica, e personalizza area per area i parametri prestazionali puntuali, come riscontrabile all'allegato A e D, - il dimensionamento delle quantità volumetriche ammesse, con uso di indici territoriali, mai inferiori allo 0,4 mc/mq e con indici fondiari non superiori all'1,4 mc/mq, in relazione sia alla necessità di integrazione al tessuto esistente che alle localizzazioni spesso 'di frangia' rispetto all'abitato, - il controllo degli indici fondiari, mediante l'individuazione delle zone di concentrazione residenziale e mediante la definizione specifica ove indispensabile, delle tipologie edilizie ammesse, con dettaglio relativo alle altezze massime ammissibili, come riscontrabile nelle tavole di piano e nelle norme, - il disegno completo delle aree destinate alla trasformazione residenziale, delle urbanizzazioni sia esterne che interne, e delle aree per servizi variamente articolate e dimensionate come riscontrabile nelle tavole di piano e nelle norme per le modalità realizzative delle aree a servizi. - l'orientamento delle modalità progettuali, tema già affrontato dal comune in sede di regolamento edilizio, mediante indicazioni volte a costruire nel tempo un diverso approccio progettuale e a favorire un maggiore inserimento nel contesto paesistico ed edilizio delle nuove edificazioni, come all' Allegato D. Detto allegato definisce i <u>criteri prestazionali per le modalità insediative</u> a cui la progettazione si dovrà orientare, in sintonia con le prescrizioni urbanistiche ed edilizie diverse del Piano. - la valutazione delle sinergie con gli interventi infrastrutturali e delle ricadute per quanto riguarda quelli viabilistici, al fine di permettere adeguamenti della rete funzionali sia agli interventi di sviluppo che al sistema urbano nel suo complesso, come riscontrabile nelle tavole di piano . - la determinazione di un modello generale di gestione delle ricadute ambientali relative all'insediamento in relazione alla raccolta dei reflui e delle acque meteoriche volto a contenere il carico aggiuntivo sul sistema esistente, nonché mediante la realizzazione di un sistema di raccolta delle acque meteoriche in ordine alla promozione di condotte separate per le acque reflue e per le acque meteoriche, - l'individuazione di modalità di formazione e gestione delle aree libere mediante determinazione sia di indici di permeabilità che di indicazioni di trattamento del verde, delle aree pavimentate, delle recinzioni, come riscontrabile all'allegato D; - l'individuazione delle tutele idrogeologiche cui attenersi come riscontrabile all'art 20, - l'individuazione di misure di cautela generali volte a non compromettere o impoverire il valore naturalistico-ambientale e la dotazione vegetazionale degli ambienti mediante criteri di compensazione ambientale come riscontrabile all'allegato D che prevede tra l'altro meccanismi compensativi.

	Obiettivi	Azioni	Impatti previsti in sede di RA e PP	Mitigazioni previste in sede di RA e PP- Misure generali
4	A.3 riequilibrio del fabbisogno abitativo con previsioni edificatorie finalizzate alla qualificazione delle zone urbane e al razionale completamento degli ambiti incompleti	A.3.3: promozione, anche tramite il ricorso a meccanismi premiali, di una quota significativa dell'offerta abitativa da ottenere con il recupero e la riqualificazione urbanistica di parti del tessuto urbano esistenti, con adeguate dotazioni di servizi e miglioramento dell'assetto dello spazio pubblico anche per le zone limitrofe	Gli impatti non vedono il coinvolgimento di nuove superfici di suolo libero, trattandosi in tutti i casi di aree ricadenti nel centro urbano (centro storico o in prossimità). Tuttavia la riconversione o la rifunzionalizzazione di porzioni di sistema urbano induce ricadute sul sistema insediativo (modificazione accessibilità, aumento della popolazione localizzata, modifica delle destinazioni) e si riflette sul patrimonio edilizio che presenta valori storico-culturali e/o documentari di interesse. Riqualificazione di aree urbane a destinazione mista di impianto storico o produttivo mediante interventi di rifunzionalizzazione a destinazione prevalentemente residenziale da attuarsi con interventi unitari o SUE: S2(BOR/R8), BOR/R5, BOR/4, S6, S10	Misure di cui ai i punti 3 e 4 ed inoltre: <ul style="list-style-type: none"> - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all' Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.4,3.1. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all' Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.4,3.1. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.7. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.6,3.5

	Obiettivi	Azioni	Impatti previsti in sede di RA e PP	Mitigazioni previste in sede di RA e PP - Misure generali
5	A.4 completamento della riorganizzazione della viabilità distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito	A.4.1: completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria di connessione territoriale, da realizzare attraverso opportuna programmazione e mediante la concertazione con gli enti competenti, con specifico riferimento al completamento della Pedemontana ed al raccordo con la Valle Strona e con Serravalle A.4.2: integrazione del sistema della viabilità di circonvallazione, per l'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento con adattamento della viabilità urbana per favorire gli allacciamenti	<p>Gli obiettivi e le azioni conseguenti sono quelle inerenti le modalità con cui la Variante configura i principali processi di trasformazione del sistema infrastrutturale che ovviamente hanno ripercussioni sulle diverse componenti: sistema suolo, sistema aria ed acqua, bio-diversità, paesaggio e sistema insediativo e infrastrutturale.</p> <p>Le azioni vengono trattate insieme in quanto il Piano, per quanto attiene alle scelte locali, prevede principalmente infrastrutture viabilistiche di distribuzione correlate ai nuovi interventi e/o modifiche migliorative alla rete esistente (rotonde, svincoli) e contestualmente deve farsi carico, in quanto rappresentano prevedibili impatti, delle nuove infrastrutture previste dalla pianificazione sovra-ordinata, condivise a livello locale.</p> <p>Gli impatti prodotti dall'inserimento di nuove infrastrutture viabilistiche, pur con effetto correlato alla dimensione dell'infrastruttura, sono tipologicamente paragonabili per quanto riguarda le ricadute sulle diverse componenti ambientali. Si tiene quindi conto nella valutazione degli impatti dei tracciati della Pedemontana ed al raccordo con la Valle Strona e con Serravalle.</p> <p>Il Piano ha pianificato inoltre il proprio sistema infrastrutturale che verrà completato ed integrato per le parti di sviluppo previste, in coerenza con la tutela ambientale delle aree attraversate e/o lo sviluppo del sistema urbano, non disattendendo alle scelte di fondo che erano state poste per il territorio nel suo complesso.</p> <p>A fronte di tali considerazioni si ritiene che l'impatto delle viabilità di distribuzione non ecceda quanto detto al precedente punto 2/3 relativamente ai nuovi sviluppi residenziali e che le misure di mitigazione ivi previste siano di riferimento anche per questi impatti.</p> <p>L'azione prevede due diverse linee di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi legati alla viabilità di connessione territoriale: PEDEMONTANA, RACCORDO VALLE STRONA/SERRAVALLE • interventi legati alla NUOVA VIABILITA' DI CIRCONVALLAZIONE URBANA 	<ul style="list-style-type: none"> - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 2, 3.3, 3.8, 3.10 - Applicazione delle norme di tutela idrogeologica di cui all'art.20 per classi di pericolosità e per aspetti generali art 20 c.6) - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all' Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.4,3.1. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.3,3.10. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare all'art 2.

	Obiettivi	Azioni	Impatti previsti in sede di RA e PP	Mitigazioni previste in sede di RA e PP - Misure generali
6	A.5 riordino e contenimento delle aree produttive	<p>A.5.1: rafforzamento del sistema produttivo in continuità con le aree esistenti</p> <p>A.5.2: riorganizzazione delle aree esistenti con qualificazione della dotazione di spazi di servizio alle aree produttive per la migliore integrazione con il tessuto costruito</p> <p>A.5.3: riconversione per le aree produttive isolate e/o in contrasto con i contesti urbani ed extra-urbani limitrofi</p>	<p>Gli obiettivi di completamento e di riordino delle aree produttive inevitabilmente possono determinare azioni che inducono impatti, anche in assenza di uno scenario di sviluppo delle aree produttive comunali. Sono infatti previsti completamenti parziali nonché conferme delle aree già previste dallo strumento in vigore.</p> <p>La valutazione del rischio industriale è stata condotta in sede di VAS (vedi allegato 1 del Rapporto Ambientale- VALUTAZIONE DEL RISCHIO INDUSTRIALE ai sensi della DGR 17-377/2010) ha rilevato puntualmente la situazione specifica di rischio per ogni area per le quali la normativa di Piano ha previsto di conseguenza specifiche cautele in ordine ai rischi evidenziati nell'Allegato E delle norme. La valutazione operata in quella sede ha evidenziato sia le problematiche inerenti le aree consolidate che presentano rischi che quelle previste in generale. Per quanto riguarda quelle previste l'analisi ha interessato le aree individuate all'elenco precedente con la sigla Ar da 1 a 8.</p> <p>La valutazione per le aree di nuovo impianto ha considerato problematiche non solo connesse al rischio industriale in senso stretto ma ha visto coinvolte anche attività produttive con problematiche di rifunzionalizzazione urbanistica.</p> <p><u>Per le aree AR.1,AR.2,AR.4,AR.5,AR.6,AR.7,AR.8 si fa quindi rimando all'allegato 1 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INDUSTRIALE ed al conseguente Allegato E delle norme di attuazione che ne recepisce gli effetti. Lo stesso allegato individua inoltre condizioni e limiti specifici anche per diverse aree del tessuto consolidato in relazione alla potenziale pericolosità delle attività svolte.</u></p> <p>Per quanto riguarda l'intervento 'Area di completamento di stabilimento esistente lungo t. Strona', esso prefigura il riconoscimento dell'attuale area di pertinenza dell'azienda attualmente operante nel sito (azienda tessile) come facente parte complessivamente delle aree produttive consolidate. Tale operazione che richiede una riclassificazione parziale dell'area ha implicato una attenta verifica della situazione della pericolosità idrogeologica; attualmente infatti le aree interessate dell'azienda ricadono parzialmente in classe 3b3 e parzialmente in 3a. L'impatto previsto è connesso eminentemente alle problematiche idrauliche e idrogeologiche legate alla fascia fluviale del t Strona.</p>	<p><u>Le misure di mitigazione di ordine generale fanno riferimento a quanto detto alla precedente scheda 2 ed all'allegato D trattandosi di cautele e attenzioni per gli aspetti direttamente coinvolti e all'allegato E per i temi attinenti al settore produttivo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - non è ammesso l'insediamento di nuove attività a rischio di incidente rilevante (art 6, 7, 8 Dlgs 334/99) fatte salve le condizioni di cui all'art 11 delle NTA; - l'insediamento di nuove attività produttive sul territorio sarà consentito solo a seguito di verifica di compatibilità territoriale ed ambientale ai sensi delle disposizioni normative vigenti e come specificato negli indirizzi contenuti nell'allegato 1 del Rapporto ambientale, escludendo la possibilità di ammettere nuove situazioni definite come 'critiche' o 'molto critiche'; - la progettazione delle nuove aree produttive deve comportare un'analisi dello sviluppo delle infrastrutture viabilistiche di accesso prevedendo soluzioni alternative per le emergenze ed evitando ove possibile l'attraversamento di aree esclusivamente residenziali; - la trasformazione delle aree in caso di modifica dell'attività in essere deve prevedere la completa bonifica dei sedimenti, ove prevista ai sensi delle vigenti normative. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità di cui in particolare agli articoli 2, 3.3, 3.8, 3.10 - Applicazione delle norme di tutela idrogeologica di cui all'art.20 per classi di pericolosità e per aspetti generali art 20 c.6) - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità di cui in particolare agli articoli 3.4,3.1. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità di cui in particolare agli articoli 3.4,3.1. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità di cui in particolare agli articoli 3.7. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità di cui in particolare agli articoli 3.6,3.5 - applicazione delle prescrizioni di cui al punto 5.1.1. e 5.1.2 dell'allegato1 del Rapporto Ambientale- valutazione del rischio industriale ai sensi della DGR 17-377/2010 - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità di cui in particolare agli articoli 3.3,3.10.

	Obiettivi	Azioni	Impatti previsti in sede di RA e PP	Mitigazioni previste in sede di RA e PP - Misure generali
7	B.7 tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale addensato e disperso	<p>B.7.2: incentivazione di un recupero attivo volto a eliminare le parti in contrasto, ad operare accorpamenti delle proprietà ed a migliorare la qualità tipologica dell'edilizia recente con interventi trasformativi nel rispetto dei rapporti significativi legati all'impianto edilizio storico</p> <p>B.7.3: individuazione eventuale di aree singole di completamento contigue alle aree di impianto da indirizzare, sia nelle modalità di inserimento che nella definizioni dei volumi edilizi</p>	<p>Gli obiettivi e le azioni conseguenti sono quelle inerenti le trasformazioni ed il recupero delle aree di impianto storico che ovviamente possono avere eventuali ripercussioni sulle diverse componenti: sistema del patrimonio storico-culturale (aree del centro storico) e sistema rurale (aree agricole normali e di interesse paesistico), in relazione alle diverse categorie di intervento che il Piano prevede per gli edifici in tali aree ricadenti.</p> <p>Le trasformazioni possibili nelle aree di impianto storico prevedono prefigurano l'interessamento e quindi la possibile perdita di valore architettonico e/o di valore testimoniale dei tessuti e/o degli immobili interessati. Si devono inoltre considerare gli impatti che vengono comunque generati dal cambio di destinazione d'uso e/o dalla parziale trasformazione dei suoli, dai maggiori carichi sul sistema di raccolta reflui (fognature e rifiuti), di produzione emissioni legate a riscaldamenti e veicoli.</p> <p>Per gli interventi di cui all'azione B.7.3 si fa riferimento in specifico alle aree di completamento di cui si è detto ai punti precedenti ed in particolare le aree VAL/R1, CAG/IEU1, S6, CAN/IEU1 ,CAN/IEU2, VAN/R1, ISO/R1, S9, PLE/IEU1, per le quali sono già state previste puntuali misure di mitigazione. Sono inoltre interessate da aree di completamento di minore entità le frazioni di Aranco, Calco, Pianezza, Guardella, Cascine Agnona, Agnona, Caneto, Isolella , Pello</p>	<p>Le misure generali sono tutte di tipo normativo e ricadono all'interno di diversi titoli dell'apparato normativo: determinazione dei limiti e regolamentazione delle destinazioni in contesti rurali: art 13, art 3.2 dell'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità e interventi edilizi sui fabbricati e/o beni di impianto storico</i> :art 19 e art 5 e art 6</p> <ul style="list-style-type: none"> - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 2, 3.3, 3.8, 3.10 - Applicazione delle norme di tutela idrogeologica di cui all'art.20 per classi di pericolosità e per aspetti generali art 20 c.6) - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all' Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.4,3.1. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all' Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.4,3.1. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.7. - applicazione delle misure di tutela ambientale previste ai fini dell'insediabilità di cui all'Allegato D –<i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> di cui in particolare agli articoli 3.6,3.5 <p>Per le aree VAL/R1, CAG/IEU1, S6, CAN/IEU1 ,CAN/IEU2, VAN/R1, ISO/R1, S9, PLE/IEU1 si rimanda alle indicazioni contenute ai precedenti punti 2,3,4,6.</p>

	Obiettivi	Azioni	Impatti previsti in sede di RA e PP	Mitigazioni previste in sede di RA e PP - Misure generali
8	B.10, incentivazione delle politiche di risparmio energetico	B.10.1: promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale	<p>L'impatto è prodotto dagli effetti delle trasformazioni, sia territoriali sui suoli che morfologiche sull'insediamento, delle scelte di contenimento energetico e di produzioni di energia da fonti rinnovabili. Le prime infatti supportate peraltro da manovre legislative nazionali (finanziaria) permettono trasformazioni degli edifici per poter accogliere le nuove tecnologie: il Piano pur non volendo, ne potendo, imporre regimi diversi, ha comunque tutelato le parti più sensibili del territorio extraurbano ed urbano limitando l'introduzione indiscriminata di sistemi per la produzione e/o contenimento dei consumi che alterino in modo determinante l'assetto di detti luoghi. Parimenti viene comunque limitata ad aree ambientalmente e paesisticamente idonee extraurbane la localizzazione di eventuali impianti di produzione di energia rinnovabile escludendo territorialmente le aree sensibili.</p> <p>Il Piano non ha invece ritenuto opportuno applicare meccanismi di incentivo volumetrico in sede di attuazione degli interventi.</p> <p>Si sono quindi assunti, in base alle più recenti disposizioni regionali per il fotovoltaico ed alle 'Linee guida nazionali' per le fonti rinnovabili, le seguenti misure di mitigazione e compensazione degli impatti nella realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili e delle relative infrastrutture in applicazione dell'art.12 del D.L n.387 del 29/12/2003.</p>	Le misure di mitigazione sono solo di ordine generale e sono contenute ai due articoli : art 7 comma 6) e all'allegato D – <i>Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità</i> all'art 3.7.

5. FASE DI CONSULTAZIONE : RICADUTE SULL'ASSETTO DELLA VARIANTE

Il presente capitolo verte sulle indicazioni derivanti dal Parere di compatibilità ambientale e dagli esiti delle consultazioni in sede di 2° Conferenza di pianificazione avente come oggetto la presente 'Proposta Tecnica del Progetto Definitivo: come tale verrà completato in sede di perfezionamento del Progetto Definitivo della Variante.